

**Domenica 25 luglio 2021, Milano Valdese
9^ Domenica dopo Pentecoste**

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Efesini 5, 8-14

8 perché in passato eravate tenebre, ma ora siete luce nel Signore. Comportatevi come figli di luce 9 – poiché il frutto della luce consiste in tutto ciò che è bontà, giustizia e verità – 10 esaminando che cosa sia gradito al Signore. 11 Non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre; piuttosto denunciatele; 12 perché è vergognoso perfino il parlare delle cose che costoro fanno di nascosto. 13 Ma tutte le cose, quando sono denunciate dalla luce, diventano manifeste; 14 poiché tutto ciò che è manifesto, è luce. Per questo è detto: «Risvegliati, o tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti inonderà di luce».

La popolazione italiana al 1° gennaio 2021 conta 59.258.000 persone. Di queste il 66% si dichiarano cattolici, il 3% ortodossi e l'1% protestanti. Sulla carta il nostro Paese è quello che in Europa, più di altri, si ispira ai valori cristiani che si coniugano, anche, con la responsabilità e il bene comune.

Eppure, ieri, 80.000 persone scendono in piazza in tutta Italia per difendere il diritto di non farsi vaccinare, e soprattutto, contro l'introduzione del "green pass". Guidati dalla ultradestra e accompagnati dalle svastiche a Milano, e casa Pound a Roma, tutti urlavano paragonando il green pass al nazifascismo. Nei loro discorsi resi pubblici dalla tv il centro era solo su se stessi e il proprio, personale, diritto di poter scegliere ciò che piace. Nessuno ha parlato dell'importanza di raggiungere l'immunità di gregge, né del bene comune perché ciò che interessava era il proprio gigante "io".

Questo eccesso di egocentrismo, di egoamore è, ma non solo, il tema del nostro brano biblico.

Efesini è fondamentalmente un piccolo sermone antico del I o II secolo sul vivere la vita da cristiano. È stata scritta probabilmente come una lettera da far circolare alle diverse chiese per guidare i/le cristiane a crescere verso la maturità spirituale, abbracciando valori di trasparenza, onestà, giustizia e bontà. Inoltre è importante, per il nostro autore, cercare un comportamento che sia gradito a Cristo e vivere già come figlie e figli della luce.

Si tratta di una questione di identità, serve scegliere se essere "figli delle tenebre" o "figli della luce".

Accettare di essere salvati per grazia mediante la fede, aggrappandosi alla grazia, è il primo passo per riconoscere che siamo amate/i e anche figlie e figli di Dio. Siamo quindi fatti per essere figli della luce e una volta che riconosciamo di essere salvati per grazia, come un dono gratuito di Dio, allora arriva un cambiamento di cuore. Per gratitudine a Cristo, vogliamo vivere in un modo che gli sia gradito.

Noi siamo, quindi, già amati figli di Dio al di là della nostra volontà. Abbiamo una scelta, però, da fare. Ognuno di noi deve sotto la propria responsabilità impegnarsi a rimanere nella luce il più possibile.

Nella Scrittura l'uso figurativo della luce ha due aspetti, quello intellettuale e quello morale. Intellettualmente rappresenta la verità, mentre moralmente rappresenta la santità. Vivere nella luce significa, dunque, vivere nella verità e nella santità. La figura delle tenebre ha gli stessi due aspetti. Intellettualmente rappresenta l'ignoranza e la menzogna, mentre moralmente connota il male. L'aspetto intellettuale di entrambe le figure riguarda ciò che una persona conosce e crede, e l'aspetto morale riguarda il modo in cui si pensa e si agisce.

Efesini 5:8-14 pone l'enfasi sul fatto che l'essere dei credenti necessita di essere "imitatori di Dio" in relazione alla luce che emana il Signore. Affinché una/un credente possa imitare Dio, quindi, deve ovviamente condividere e riflettere la luce di Dio.

Cinque sono le caratteristiche che dovremmo riconoscere per vivere fedelmente alla luce di Dio.

- 1) Contrasto tra luce e tenebre (Efesini 5:8)
- 2) Frutti (bontà, giustizia, verità) (Efesini 5:9-10)
- 3) Allontanamento dalle opere delle tenebre (Efesini 5:11a)
- 4) Denuncia (Efesini 5:11b-13)
- 5) Chiamata (Efesini 5:14).

Affinché i cristiani siano "viventi nella luce" come figli della luce di Dio, bisogna vedere:

- 1) Il **contrasto** tra luce e tenebre (Efesini 5:8) **8 perché in passato eravate tenebre, ma ora siete luce nel Signore. Comportatevi come figli di luce.**

Paolo qui mette a confronto com'era la vita di ogni credente prima della salvezza con ciò che Dio intende che sia dopo la salvezza. In tal modo afferma semplicemente ciò che dovrebbe essere ovvio: una persona che è stata salvata dal peccato dovrebbe aver superato il peccato e dovrebbe vivere come un figlio. Per illustrare questo punto l'apostolo usa le comuni figure bibliche delle tenebre e della luce.

Il passato indica una condizione che non esiste più. Il testo non dice: "Eri nelle tenebre" o "Sei stato sottoposto alle tenebre". No! Dice: "*Eravate tenebra*". Non puoi camminare nella luce. Come mai? Perché tu sei l'oscurità.

Affinché i cristiani siano "viventi nella luce" come figli della luce di Dio, bisogna vedere:

- 2) i **frutti 9** - *poiché il frutto della luce consiste in tutto ciò che è bontà, giustizia e verità - 10 esaminando che cosa sia gradito al Signore.*

Queste sono le prove della vera fede, di una vera relazione salvifica con il Signore Gesù Cristo. Le/i cristiani non sono semplicemente "illuminati" alla verità di Dio; sono anche pieni di luce.

- La **prima** caratteristica è tutto ciò che è buono.
- Il **secondo** risultato del cammino delle figlie e dei figli della luce è tutto ciò che è giusto e che ha fare prima di tutto con il nostro rapporto con Dio
- Il **terzo** frutto della luce è la verità. Verità (aletheia): verità morale, verità salvifica, verità operante, verità vivente. La verità non è semplicemente qualcosa da conoscere; è qualcosa da fare.

Affinché i cristiani siano "viventi nella luce" come figli della luce di Dio, bisogna vedere:

3) **Allontanamento dalle opere delle tenebre** (Efesini 5:11a)

11 Non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre;

Questo non significa non vivere in comunione, non contaminarsi con le altre/i e neanche ritirarsi dal mondo, bensì agire senza scivolare nelle tenebre.

Affinché i cristiani siano "viventi nella luce" come figli della luce di Dio, bisogna vedere:

4) **Denuncia** (Efesini 5:11b-13) *piuttosto denunciatele; 12 perché è vergognoso perfino il parlare delle cose che costoro fanno di nascosto. 13 Ma tutte le cose, quando sono denunciate dalla luce, diventano manifeste;*

La responsabilità della cristiana/o va oltre il non partecipare alle vie delle tenebre; una/un credente deve invece denunciare. Ignorare il male è incoraggiarlo; tacere su di esso è contribuire a promuoverlo. Il verbo, qui tradotto esporre (da elegchō), può anche significare l'idea di rimprovero, correzione, punizione. Dobbiamo affrontare il peccato con l'intolleranza.

Spesso, ovviamente, è necessario un rimprovero aperto. La testimonianza silenziosa andrà solo bene fino a un certo punto. Occorre denunciare l'irresponsabilità del populismo che manifesta per abolire il green pass!

L'incapacità di parlare e di opporsi praticamente alle cose malvagie è un'incapacità di obbedire a Dio. L'amore che non espone e quindi non si oppone apertamente alle tenebre non è amore biblico.

Infine, affinché i cristiani siano "viventi nella luce" come figli della luce di Dio, bisogna vedere:

5) La **chiamata** (Efesini 5:14) *14 poiché tutto ciò che è manifesto, è luce. Per questo è detto: «Risvegliati, o tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti inonderà di luce».*

Paolo qui offre un invito, una chiamata per coloro che non sono figli della luce a venire alla luce perché questa è per tutte/i. La luce è ciò che rende le cose manifeste, ciò che le mostra come sono realmente.

Le parole del versetto 14 sono state adattate da quanto scrive Isaia 60:1, che recita:

Isaia 60:1 *«Sorgi, risplendi, poiché la tua luce è giunta, e la gloria del SIGNORE è spuntata sopra di te!*

Il sonno è una metafora comune per la morte; così il "dormiente" deve risorgere tra i "morti". Alzati dai morti è un appello a vivere le proprie scelte cristiane nella consapevolezza e nella responsabilità.

Che Dio ci faccia amare ora e sempre la sua luce.

Amen